Anno 50.° N. 115
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 25 aprile 1916

La brillante conquista d'un forte trinceramento sul Carso

La presa di prigionieri, mitragliatrici, fucili e munizioni

Gli attacchi del nemico per riprendere le posizioni vigorosamente respinti

In attesa della rottura fra la Germania e gli Stati Uniti

I COMUNICATI UFFICIALI

ROMA, 23 — COMANDO SUPREMO 23 APRILE 1916
(Bollettino di Guerra N. 333)

NELLA ZONA DEL TONALE, LA NOTTE SUL 22, IL NEMICO TENTÒ TRE SUCCESSIVI ATTACCHI CONTRO LA LINEA DELLE NOSTRE OPERE A DIFESA DEL PASSO; FU OGNI VOLTA RESPINTO CON PERDITE.

ATTIVITÀ DELLE ARTIGLIERIE E MOVIMENTI NEMICI NEL TRATTO DI FRONTE DA VALLE LAGARINA A VALLE SUGANA.

NELL'ALTO CORDEVOLE, BATTERIE NEMICHE DI OGNI CALIBRO CONCENTRARONO INTENSO FUOCO SULLA CRESTA DEL COL DI LANA, SENZA PER ALTRO SCUOTERE LA SALDA RESISTENZA DEI NOSTRI.

LUNGO L'ISONZO ALTO E MEDIO, IL MALTEMPO OSTACOLÒ IERI L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

SUL CARSO E' SEGNALATO UN NUOVO BRILLANTE SUCCESSO DELLE NOSTRE ARMI NELLA ZONA AD EST DI SELZ. — NEL POMERIGGIO DI IERI LE NOSTRE FANTERIE, COL CONSUETO EFFICACE APPOGGIO DELLE ARTIGLIERIE E VINCENDO OSTINATA RESISTENZA NEMICA, ESPUGNARONO UN FORTE TRINCERAMENTO LUNGO 350 METRI. — L'AVVERSARIO, RICEVUTI RINFORZI, PRONUNCIÒ NELLA NOTTE DUE VIOLENTI CONTRATTACCHI, RIUSCENDO LA SECONDA VOLTA A PENETRARE IN PARTE DEL PERDUTO TRINCERAMENTO. — NE FU TOSTO RIBUTTATO CON FURIOSO CORPO A CORPO, CHE GLI COSTÒ GRAVISSIME PERDITE.

NEL COMPLESSO DELL'AZIONE CADDERO NELLE NOSTRE MANI 133 PRIGIONIERI, DEI QUALI SEI UFFICIALI, DUE MITRAGLIATRICI, CIRCA 200 FUCILI, APPARECCHI LANCIAFIAMME E NUMEROSE CASSE DI MUNIZIONI E DI BOMBE.

Generale CADORNA

ROMA, 24 — COMANDO SUPREMO 24 APRILE 1916
(Bollettino di guerra N. 334)

LE PERSISTENTI INTEMPERIE RALLENTANO L'ATTIVITÀ DELLE NOSTRE TRUPPE, SENZA INTERROMPERLA.

NELL'ALTO CORDEVOLE, FURONO RESPINTI NUOVI INSISTENTI ATTACCHI NEMICI CONTRO LA CRESTA DEL COL DI LANA.

ALLA TESTATA DEL SEXTEN (DRAVA), FU COMPLETATA LA OCCUPAZIONE DEL PASSO DELLA SENTINELLA A 2717 METRI DI ALTITUDINE. — PRENDEMMO AL NEMICO UNA DIECINA DI PRIGIONIERI, UNA MITRAGLIATRICE, ARMI E MUNIZIONI.

SUL CARSO L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA TEMPESTÒ IERI DI PROIETTILI DI OGNI CALIBRO IL TRINCERAMENTO DA NOI CONQUISTATO AD EST DI SELZ. — LE NOSTRE TRUPPE SGOMBRARONO, A NORD DEL VALLONE DI SELZ, UN BREVE TRATTO MAGGIORMENTE ESPOSTO ALLE OFFESE DEL FUOCO NEMICO. — A SERA L'AVVERSARIO RINNOVÒ IN FORZE L'ATTACCO CONTRO IL TRINCERAMENTO A SUD DEL VALLONE, MA FU ANCORA VIGOROSAMENTE RESPINTO.

Generale CADORNA

Una sfrontata affermazione del bollettino di guerra austriaco

e la buona risposta del nostro Comando

ROMA, 23. — *Il bollettino di guerra austriaco, nel dare notizie della felice incursione compiuta il giorno 21 dai nostri Caproni sulla stazione degli idroplani nemici presso Trieste, afferma che i nostri aviatori lanciarono sulla città venticinque bombe, uccidendo nove borghesi, dei quali cinque fanciulli.*

Soggiunge, con una affermazione che non si sa se definire più ridicola o più sfrontata, forse l'una e l'altra insieme, che con questo attacco noi abbiamo perduto ogni diritto ed ogni pretesa al rispetto della nostre città.

Sia in fatto che il giorno 21 i nostri aviatori si astennero dall'avvicinarsi a Trieste, non già per rispetto verso il nemico, che dopo le selvaggie ripetute aggressioni contro le nostre città indifese, non ne merita alcuno, ma per rispetto ed amore verso Trieste, gemma purissima di italianità. Lanciarono invece ben sessanta e non solo venticinque bombe, sull' arsenale nel Lloyd Austriaco a sud della città, ove sorge quella stazione di idroplani, dalla quale appunto partirono tante aggressioni contro i nostri centri popolosi, delle quali l'ultima e più feroce il 18 aprile contro Treviso.

Ciò per la verità dei fatti dinanzi alle leggi dell'umanità e della civiltà. Se poi nelle immediate vicinanze del campo di aviazione nemico fossero borghesi e bambini, questo è male di cui i nostri aviatori non possono essere resi responsabili.

Quanto alla puerile minaccia implicita nelle parole del nemico, ad essa possiamo rispondere che le popolazioni italiane hanno già ripetutamente e sin dall'inizio della guerra, provato la ferocia dell'avversario, che in undici mesi di guerra non ha mai bombardato un nostro accantonamento militare, od un campo di aviazione o una opera fortificata, od altro qualsiasi obbiettivo militare, ma sempre e soltanto città inermi, ed ora osa atteggiarsi a paladino di diritti da esso sempre selvaggiamente conculcati.

E si può rispondere anche che le nostre popolazioni hanno dimostrato di sapere serenamente sopportare il furore nemico e valorosamente difendersene, tanto valorosamente che nelle frequenti infelicissime incursioni aeree tentate dall'avversario, nel breve periodo dal 27 marzo a 12 aprile, ben dodici dei suoi velivoli caddero infranti al suolo per l'abile tiro dei nostri artiglieri e fucilieri e pel mirabile slancio dei nostri aviatori.

Di contro a questi successi che il nemico stesso ha dovuto riconoscere ed il mondo ammira, l'avversario non conta al suo attivo, in undici mesi di guerra, che tre nostri velivoli abbattuti, di cui l'ultimo, più che due mesi or sono, cadde in occasione di quella magnifica nostra incursione su Lubiana, in cui il nemico sentì per una volta la collera degli italiani e ancor ne raccapriccia.

L'eloquenza di questi fatti vale assai più dei puerili spauracchi di cui il Comando supremo austriaco mostra ora di compiacersi. (Stefani)

L'incidente della pattuglia greca a Valona

Arrestata e riconsegnata a Corfù

ROMA, 23. — *Essendo stato svisato da una parte della stampa greca un incidente accaduto il 16 corrente in prossimità della frontiera Epirota, è opportuno ristabilire la verità dei fatti:*

« Un sergente e quattro militari greci sconfinarono volontariamente nella zona dell'occupazione italiana intorno a Valona. I cinque militari furono allora arrestati dalle autorità italiane, disarmati e condotti (non legati, come è stato asserito) a Valona, dove, dopo opportuno interrogatorio, nulla essendo risultato a loro carico, il generale Piacentini dispose perchè fossero riconsegnati alle autorità elleniche a Corfù, conformemente a quanto si usa fare in consimili casi di sconfinamento ». (Stefani)

La nota degli Stati Uniti è un "ultimatum"

La gravità della situazione riconosciuta dalla stampa tedesca

ZURIGO, 24. — Si ha da Berlino: *« I giornali tedeschi commentano la nota degli Stati Uniti, che definiscono un ultimatum larvato e rilevano tutta la gravità della situazione.*

La Berliner Zeitung *rileva che la cerimonia straordinaria che accompagnò l'invio della nota americana, è un'altra prova che le relazioni americano-tedesche sono criticissime.*

Il Neues Stuttgartes Tageblatt *apprende che la risposta sarà compilata dal ministro degli esteri, d'accordo con le autorità militari.*

Il Cancelliere si recò al quartiere generale dell'imperatore, ove si trova il capo del grande Stato maggiore, per discutere la risposta alla nota americana.

Il Berliner Tageblatt *scrive: « Il Cancelliere si trova al quartiere generale. Non mai, dall'inizio della guerra, le autorità dell'Impero si radunarono colà per una questione maggiormente grave. Vari giornali sostengono l'impossibilità per la Germania di rinunciare alla guerra coi sottomarini e l'inammissibilità che l'impero tedesco si sottoponga alla tutela degli Stati Uniti ».* (Stefani)

AMSTERDAM, 24. — Si ha da Berlino: *I giornali ufficiosi tedeschi, commentando la nota di Wilson, consigliano un'attitudine prudente.*

Ma altri giornali si rifiutano di consentire alla cessazione della guerra coi sottomarini, e deridono l'intervento americano

La Kreuz Zeitung *propugna la guerra coi sottomarini senza quartiere.*

La Koelnische Volks Zeitung *scrive: « Wilson vuole la guerra; il popolo tedesco la considera con calma. La rottura delle relazioni significherà guerra navale ad oltranza ».*

Il Lokal Anzeiger *dice: « L'accordo è sempre possibile, ma nessuno può violare la nostra libertà di prendere decisioni circa gli interessi del nostro paese ».*

Parecchi giornali rilevano la parzialità di Wilson verso l'Intesa.

AMSTERDAM, 14. — *Secondo il* Berliner Tageblatt *il concelliere ritornerà a Berlino dal quartiere generale oggi nel pomeriggio.*

Il giornale ne deduce che la discussione sulla nota americana e il tenore della risposta tedesca sono questioni esaurite. Considera importantissimo il riserbo mantenuto dalla stampa tedesca nella discussione della nota americana.

La Deutsche Tages Zeitung *scrive: « Proveremmo un sentimento di sollievo se la risposta tedesca fosse redatta in modo tale che gli Stati Uniti non potessero far altro che rompere le relazioni diplomatiche ».* (Stefani)

WASHINGTON, 24. — *Il Governo prende tutte le misure per il caso della sospensione dei rapporti con la Germania.*

I rappresentanti americani all'estero, specialmente l'ambasciatore a Berlino, ricevettero già gli ordini necessari. L'opinione dei circoli ufficiali non è affatto ottimista. (Stefani)

L'aspra lotta sulle due rive del Tigri

LONDRA, 24. — Un comunicato del comandante in capo dell' esercito della Mesopotamia dice:

« L'attacco al mattino del 23 aprile contro la posizione turca di Sannaiyat sulla sponda sinistra del Tigri è fallito. La posizione fu bombardata il 20 e il 21 aprile durante la notte e al mattino del 22, in seguito alle inondazioni, fu possibile soltanto ad una brigata di fare un attacco su un fronte brevissimo. Penetrammo nella prima e nella seconda linea nemica, dopo avere avanzato attraverso a paludi e trincee sommerse. Alcuni elementi penetrarono anche nella terza linea. Però la brigata non riuscì a mantenersi sulla fronte al contrattacco nemico ed altre brigate inviate ad appoggiarla, non poterono passare le linee inondate, di fronte al fuoco violento delle mitragliatrici. Anche le nostre truppe della sponda destra del Tigri poterono fare soltanto un piccolo progresso ». (Stefani)

La battaglia di Verdun

La giornata di Pasqua

PARIGI, 24. — *La giornata di Pasqua è stata calma dinanzi a Verdun, non essendo stata contrassegnata da alcuna azione della fanteria nemica.*

Bisogna vedere in questa sosta la ripercussione dell' insuccesso degli sforzi nemici negli ultimi giorni.

Tre attacchi contro il Morthomme vennero successivamente respinti. Da l'altra parte fallì il tentativo di Vaux.

Un periodo di riposo è indubbiamente necessario al nemico per riformare le colonne di assalto gravemente provate ed è per questo che le operazioni, in preparazione specialmente contro la quota 304, ieri particolarmente bombardata, saranno forse aggiornate. Invece le nostre truppe non rimasero inattive.

Con felice colpo di mano esse riuscirono ad impadronirsi nel bosco di Avocourt di parecchi posti di scolta, ove fecero prigionieri. Così con un lento ma sicuro progresso riprendono a poco a poco al nemico il terreno nella regione battuta all'inizio di un attacco contro la quota 304; di cui in tal modo allontanano la minaccia.

Il comando francese rimase dunque fedele alla tattica di resistenza attiva che inaugurò ai primi di aprile e da cui ottenne finora i migliori risultati, esso non si limita a subire la ostinata volontà dell'avversario, a parare ogni suo attacco e a rispondervi ancora con abili contrattacchi minuziosamente preparati dall'artiglieria per economizzare le nostre fanterie, ma reagisce efficacemente con assalti successivi sopra obbiettivi limitati che malgrado gli assalti nemici mantiene saldamente dopo l'occupazione.

Insomma esso adotta questa saggia lentezza nel progresso, preferibile, secondo lui, ad una offensiva di grande stile, la quale al momento attuale sarebbe forse costosa, ma che presto o tardi si realizzerà quando giungerà l'ora opportuna. (Stef.)

I comunicati ufficiali

PARIGI, 24. — Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

« A sud della Somme la nostra artiglieria ha effettuato tiri di concentrazione sulle trincee tedesche nei dintorni di Fransart e di Hattencourt (a sud di Seaulnes).

« Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento della quota 242. Ad est della Mosa ed in Woevre qualche raffica di artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. In Lorena abbiamo cannoneggiato vigorosamente le opere nemiche nel settore di Leintrej. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A nord dell'Aisne una ricognizione tedesca che cercava di penetrare nelle nostre linee dell'Altipiano di Paissy, fu respinta con perdite.

« Ad est della Mosa ed in Woevre notte abbiamo disperso parecchie ricognizioni nemiche a sud-est di Haucourt e a nord-ovest del bosco di Caurettes abbiamo progredito a colpi di granate nei camminamenti nemici e fatto una trentina di prigionieri, fra cui un ufficiale. Il nemico ha bombardato abbastanza vivamente la regione del Morthomme.

« Ad est della Mosa e din Woevre notte relativamente calma. Ad Eparges l'esplosione di una mina tedesca non ha cagionato alcun danno. Nella foresta di Apremont la nostra artiglieria si è mostrata attiva ed ha controbattuto efficacemente apparecchi da trincea dell'avversario. Nei Vosgi abbiamo bombardato per due volte la stazione di Wyfwege (ad est della foresta di Houshulst). Trenta e poi diciotto granate di grosso calibro, molte delle quali hanno colpito l'obbiettivo, sono state lanciate sugli edifici della stazione. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati incolumi ». (Stefani)

La tattica dei tedeschi

Trenta divisioni in azione

PARIGI, 24. — *Una nota addizionale al comunicato delle ore 23 dice che finora combatterono dinanzi a Verdun trenta divisioni tedesche. E' da notare che il comando tedesco cerca di condurre l'azione col minimo delle truppe possibile, ma mantenendola fino al completo esaurimento. A man a mano che esso subisce perdite, riforma le unità coi rinforzi ed appena ricostituite le riconduce al fuoco. E' così che alcune divisioni si ripresentarono sul fronte tre e persino quattro volte ».* (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 24. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale dice:

« Iersera, alle ore 20, attaccammo con successo una trincea nemica a sud-ovest di Tiepval e facemmo tredici prigionieri. Il nemico ebbe alcune perdite, causate dallo scoppio di nostre granate. Le nostre perdite furono insignificanti.

« Continua la lotta di mine nel settore della ridotta Hehenzollern. Oggi i combattimenti di artiglieria attorno a Hebuterne, Neuville, Saint Vaast, Souchez, Carrency, Canale di Ypres, Commines. La nostra artiglieria disperse nel pomeriggio zappatori nemici dinanzi a Saint Eloi ». (Stefani)

LE HAVRE, 24. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

« Attività delle opposte artiglierie ripresa oggi con vigore, specialmente in tutto il settore fra Nieuport e Dixmude. Un convoglio ferroviario tedesco fu preso efficacemente sotto il nostro fuoco presso il villaggio di Beerst ». (Stefani)

I tedeschi preparano un grande attacco alla fronte del Yser?

LONDRA, 24. — *Il* Wekly Despatch *riceve da Rotterdam: Truppe tedesche furono dirette da Gand a Thiell in direzione di Thouront coll'intenzione (a quanto dicesi) di minacciare il fronte dell'Ysèr. Il duca di Wurtemberg col suo stato maggiore è arrivato a Thiell, ove è attualmente concentrata una forza importante con numerosa artiglieria, che trasforma la città in un importantissimo centro militare.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Lavoro di cannoni e di mine

PIETROGRADO, 24. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *La notte del 22 aprile ed il giorno seguente la artiglieria tedesca bombardò, la testa di ponte di Ikskul. Aeroplani nemici volarono sulla stazione di Dwinsk e in una zona sul canale di Oglinsk i tedeschi lanciarono gaz asfissianti. Un gruppo di esploratori tedeschi, durante la giornata, a nord del lago Wygonovskoe, passò il fiume Schara, entrò nella foresta ove fu accerchiato e sopraffatto da noi. Quelli che non rimasero uccisi, si dettero prigionieri.*

« Il 21 annientammo un posto austriaco presso Khariask a nord di Tsartarisk. Nella regione di Sapanoff a nord di Kremenetz, il nemico fece esplodere tre fornelli di mina e tentò di occuparne le escavazioni, ma fu cacciato dal nostro fuoco dalle sue trincee. Occupammo le escavazioni. Non avemmo alcuna perdita ».

La guerra nel Caucaso

Continui progressi dei russi

PIETROGRADO, 24. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione di Aschkaln respingemmo dovunque accaniti attacchi turchi con grosse perdite per il nemico. Dopo aver lanciato un contrattacco di sorpresa ci impadronimmo di un importante settore della posizione nemica ».* (Stefani)

Nulla di nuovo sulle fronti austriache

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 23 dice:

« Fronti russo e sud-orientale. — Nulla di nuovo ». (Stefani)

La risposta del ministro della guerra sulle licenze pei lavori agricoli

ROMA, 24. — L'on. De Ruggeri ha rivolto al ministro della guerra questa interrogazione:

«Per sapere se al pari che in altre nazioni anche in Italia sia intendimento di accordare una licenza temporanea anche breve agli agricoltori, proprietari e fittavoli e mezzadri almeno durante l'epoca vitale della agricoltura e trebbiatura nonchè ai conducenti le caldaie a vapore durante la trebbiatura».

Il ministro ha risposto:

«Posso assicurare l'on. interrogante che il ministero della guerra qui non potevano sfuggire le conseguenze rispetto all'agricoltura della chiamata alle armi dei nostri lavoratori dei campi non ha mancato di esaminare attentamente la possibilità di provvedimenti intesi a permettere il temporaneo ritorno alle loro case degli agricoltori durante il periodo del più intenso lavoro dei campi. In tale studio ha pure tenuto presente quanto al riguardo è stato fatto in altre nazioni, ma giova subito notare che in tutte il reclutamento delle classi agricole è stato di gran lunga superiore a quello che finora si è verificato tra noi e che perciò si sono imposti provvedimenti intesi a rimediare alle gravi deficenze dei lavoratori della terra che non sarebbe nè possibile nè consigliabile di attuare integralmente da noi.

«In sostanza date le esigenze della guerra e dei nostri servizi territoriali, questo ministero è venuto d'accordo con il Comando Supremo nella determinazione di non concedere ai militari tanto dei reparti mobilitati e quanto di quelli territoriali speciali esoneri e permessi di qualsiasi durata per attendere ai lavori agricoli. Pur tuttavia studiando la possibilità di attuare alcuni ripieghi per render meno dannosa l'insufficenza di mano d'opera nella campagna uno dei mezzi potrà essere l'impiego dei prigionieri di guerra dove se ne manifesti il bisogno e l'opportunità».

I prigionieri di Cima Lana

Mario Sobrero manda dall'Alto Cordevole alla «Gazzetta del Popolo» queste interessanti annotazioni:

«I centosessantaquattro prigionieri caduti in nostra mano durante l'operazione a Cima Lana, costituiscono dei documenti umani di notevole interesse circa le condizioni del nemico.

«Gli ufficiali erano presso a poco come gli altri che contiamo fra i prigionieri di guerra. I soldati, quando furono presi, erano indicibilmente avviliti, stanchi, con certe barbe e certe chiome da trogloditi.

«Ci sono tra di essi degli slavi dei galiziani, dei croati: un po' di tutte le razze. Non esemplari scelti, nè mediocri, addirittura scadenti. Troppo vecchi o troppo giovani, pieni di difetti fisici che in soldati sorprende vedere, parrebbero compassionevoli combattenti anche nei reggimenti di linea. Trovarli arrolati in un corpo che era scelto assai, come quello dei Kaiserjäger, produce una strana impressione. E' un indizio significativo.

«Essi confermano quanto si sapeva: che i nostri nemici, disponendo di molte armi e di pochi uomini, cercano sul nostro fronte col numero dei cannoni e delle mitragliatrici col largo uso delle munizioni, di supplire alla scarsità degli effettivi.

«Dicono questi prigionieri che il soldato austriaco è stanco, che volentieri cercherebbe la occasione per disertare o farsi catturare, se l'autorità militare austriaca non lo minacciasse di gravi rappresaglie contro la sua famiglia.

«Questa minaccia è stampata in un foglietto che ogni soldato deve tenere con sè. Per impararlo a memoria. E non rimane allo stato di minaccia, ma si traduce purtroppo in dolorosa realtà. Non sono poche le famiglie austriache che ne han fatta la prova.

«Un'altra cosa confermano questi prigionieri del Col di Lana. Ed è il sistema austriaco di mescolare nei ranghi le razze dell'Impero divise da irreducibile odio, perchè i soldati a vicenda si sorveglino.

«Non è una novità nemmeno che il soldato austriaco venga per sistema collocato tra due fuochi: quello del nemico e quello dell'ufficiale o di qualche sezione di mitragliatrici postata alle sue spalle: per costringerlo ad avanzare, per impedirgli di dare indietro, scegliendo così tra le pallottole austriache e le pallottole italiane queste ultime. Le quali almeno non presentano per lui l'incerto. E' sempre interessante la conferma data anche di questo dai prigionieri dell'altra notte.

«Da molti indizi risulterebbe certa una cosa. Gli austriaci terrebbero sul fronte dell'Isonzo le loro truppe migliori, sul fronte di montagna le altre. E queste apparirebbero piuttosto logore e scadenti.

«Ma è sempre opportuno guardarsi dallo attribuire al nemico soverchia debolezza e comunque immaginarselo in una condizione di minor capacità offensiva o difensiva.

«Tanto più che per avere il disopra sugli avversari i nostri soldati non hanno affatto bisogno di trovarsi di fronte degli invalidi o quasi».

Numerosi morti per l'esplosione in una fabbrica di Wilhelmshaven

PARIGI, 24. — Il «Journal» riceve da Amsterdam:

La *Kieler Zeitung* annunzia che una esplosione avvenne venerdì nella fabbrica di torpedini di Wilhelmshaven. *Vi furono numerosi morti.* (Stefani)

La vita a Parigi

L'ANIMA DEI FANCIULLI

PARIGI, 21 — (J). — Il Bosco di Boulogne, i Campi Elisi, le Butte Chaumont — in una parola tutti i giardini di Parigi non sono mai stati così belli, così animati come si vedono ora. Vi vivono della spensierata e incosciente allegria dei bambini che non comprendono la tragica ora che attraversa la Francia.

Nel ritegno che incombe sulla grande città, i giardini pubblici sono vere oasi e ricordano vagamente quelle serre meravigliose, descritte nelle «Mille e una notte»; quelle serre che, in mezzo ai palazzi misteriosi e silenziosi delle fabbriche novelle vivevano delle canzoni allegre degli uccelli, del cadenzato rumore delle fontane e del profumo dei fiori esotici.

I bambini di Parigi li hanno invasi e vi si sono installati comodamente e vi corrono e vi giuocano festosamente, facendovi risuonare le voci argentine.

I giardini pubblici parigini, ripeto, non sono mai stati così belli e così affollati come ora, e attorno alle banchine, insufficenti a contenere tanta folla, si sono formati gruppi curiosi che non più distinti converranno prima che scoppiasse la guerra, quando i ricchi sdegnavano la vicinanza dei poveri. La guerra accomunando i dolori ha avvicinati i francesi di ogni condizione in una specie di unione sacra, di stretta, intima solidarietà.

Non ci sono più divisioni di casta: non ci sono che donne, madri, spose, serie, che una unica speranza avvicina e affratella; ed è la speranza di rivedere i loro cari. E, mentre i bambini giuocano e si divertono, si scambiano le loro impressioni, si consigliano, si ricordano e si rendono reciprocamente servigio.

I bambini del popolo non si recavano mai al Parco Monceau, il giardino aristocratico per eccellenza, ma oggi ci vanno spesso e volentieri e ci si trovano bene, accolti festosamente dai cocianei a cui la fortuna fu benigna. E così negli altri, al Bois de Boulogne ai Champs Elisée, alle Butte de Chaumont.

Ho visitato quest'ultimo così seducente e splendido, all'ombra di una collina, ho percorso ugualmente il «Jardin des Plantes», ove galoppa numerosa tutta una piccola generazione; sono passato davanti al «Jardin de Cluny», ma l'ho trovato deserto. Il caratteristico Museo è chiuso ed il giardino annesso anche, ed ho terminato l'escursione con una passeggiata al Lussemburgo.

E ve n'era della folla! Folla di donne, di ragazze e di bambini. Il superbo e poetico giardino — così caro agli amanti della solitudine e della quiete — ha conservato l'abituale fisionomia. Solo c'è più animazione, maggiore movimento nei viali, nei boschetti e attorno allo storico laghetto ove intensa la vita. E' divenuto dominio assoluto dei ragazzi e vi regna sovrana la allegria. Ovunque si giuoca; col cerchio, al «law-tennis», alla guerra.

* * *

Mi sono fermato ad osservare e mi sono domandato, vedendo un gruppo di bambini con il capo coperto da un berretto o da un kepi militare ed una sciabola a tracolla, quale misterioso deposito, nelle ore che viviamo, si è immagazzinato nel loro piccolo cervello. I ragazzi, in maggioranza, non hanno il sentimento degli orrori della guerra. Ciò che probabilmente li colpisce sono i soldati che vanno e vengono per le strade e si incontrano ad ogni passo, i cannoni, gli obici, riprodotti nei fogli illustrati, e dei quali si parla continuamente. Oltre a questo si apprende loro alla scuola, in famiglia, ad amare e a rispettare il soldato, ad onorarlo e venerarlo. I ragazzi di Parigi sanno che il «poilus» rappresenta la forza, che difende e protegge. Non c'è un bambino oggi che non conosca l'ammirazione che si deve portare a coloro che sono decorati della croce di guerra o della medaglia militare. Infine i giuocattoli stessi sono guerreschi: mitragliatrici, revolvers, sciabole, uniformi; ecco tutto quanto popola la mente infantile. E ovunque si giuoca alla guerra. Le bambine fanno le infermiere, i ragazzi si trasformano in combattenti.

Senza dubbio questa moda infantile è dovuta all'istinto di assimilazione innato nei bambini, ma è certo che dalle impressioni e dai sentimenti che destano i giuochi infantili odierni, qualche cosa resterà nel cervello degli uomini del domani. Si dimenticheranno presto gli orrori della guerra, ma il gran vento d'eroismo che ha spazzato la terra, ed il cui soffio è arrivato fino ai piccoli, lascerà dei ricordi che prenderanno corpo e ingrandiranno a misura che noi ci allontaneremo dall'epoca terribile in cui ora viviamo. E' la sorte di tutte le cose umane. Le infamie saranno travolte dall'ombra dell'oblio, mentre i grandi sentimenti, la devozione, l'abnegazione, l'amor di patria saranno ancora una volta santificati. Gli uomini maturi e i vecchi, le cui idee sono ormai cristallizzate faranno sforzi prodigiosi, malgrado la crisi attuale, per mantenere le loro utopie all'ordine delle cose; ma i ragazzi non avranno la stessa preoccupazione del domani e ricorderanno la loro infanzia turbata dallo spettacolo degli orrori della guerra.

Coloro la cui giovane età sarà stata piena dei rumori delle battaglie, e che sono cresciuti in un'epoca gloriosa non diverranno certo antimilitaristi, nè pacifisti e nemmeno avranno amore per lo straniero che fu il nemico.

Gli orfani allevati nel rispetto e nella venerazione del padre loro caduto in guerra non tenderanno facilmente la mano ai figli di coloro che li privarono della tenerezza paterna.

L'odio sparirà certamente perchè è un sentimento troppo violento per durare, ma la diffidenza sopravviverà e terrà verso i discendenti di coloro che provocarono l'atroce guerra, stracciando trattati e calpestando il diritto delle genti.

I ragazzi parigini che, rossi d'orgoglio e pieni di ardore giuocano alla guerra, col kepì sulla testa e la sciabola di legno al fianco, avranno tenace il culto per l'esercito, che è la forza della patria, e non dimenticheranno gli eroismi odierni.

Così mi diceva un vecchio che stava osservando, come osservavo io, i giuochi dei bambini e aggiungeva: «Noi siamo stati i figli della disfatta; essi saranno i figli della vittoria, ed ameranno la Francia d'un amore più fiero, perchè la Francia, dopo la guerra sarà più forte e più unita....»

Le origini trentine
dell'ammiraglio Bettolo

A gloria delle terre trentine, e specialmente della Valsugana, è doveroso ricordare che il defunto ammiraglio on. Bettolo era oriundo di Bieno di Valsugana culla onorata di sua illustre famiglia, dove ancora vivono dei suoi parenti, tra i quali un cugino, Gaetano Bettolo.

Il comune di Bieno teneva assai a contare tra le sue glorie anche l'ammiraglio Bettolo, e questi a sua volta riputavasi onorato di trarre le sue origini da quel paese. E questo ben si dimostrò a vedere nell'occasione del famoso processo intentato da Bettolo contro Enrico Ferri l'anno 1904, processo che come ognun sa, finì con tanta gloria di Bettolo.

In seguito infatti a quel processo, il comune di Bieno gli spediva il seguente telegramma di congratulazione:

«On. Giovanni Bettolo - Roma - Parlamento - Bieno, onorata culla vostra illustre famiglia plaude vivamente e cordialmente splendido trionfo riportato vostra intemerata condotta ed onestà».

A questo telegramma l'on. Bettolo rispose subito col seguente:

«Deputazione comunale Bieno - Vostro plauso onorami, sospingemi mostrarmi degno della nobile regione, onde trassero origine i miei».

I medesimi sentimenti di affetto pel paese di Bieno esprimeva nobilmente Bettolo nella risposta ad una lettera di congratulazione che nella stessa occasione gli spediva da Vienna il P. Domenico Faccin da Bieno anche a nome degli studenti universitari cattolici trentini. Bettolo infatti, in data 27 aprile 1904 rispondeva così:

«Molto reverendo professore: Sono particolarmente sensibile al plauso che V. S. R.ma mi esprime, anche a nome degli studenti universitarii trentini. Orgoglioso di tale plauso, che si ispira ad un sentimento di gradita solidarietà e che trae le sue origini *dal comune affetto che ci vincola ai cari ricordi del luogo natio*, io ringrazio con incancellabile riconoscenza».

L'ammiraglio Bettolo, che tanto trasporto sentiva pel Trentino, e alla cui liberazione aspirava fervidamente da lungo tempo, prima di morire ebbe la consolazione di vedere unito alla madre patria, anche il paese di Bieno, al quale per motivi tanto cari sentivasi così strettamente legato.

Un trentino.

Una diminuzione della mortalità in Italia

A cura della direzione generale della Statistica e del Lavoro è stata pubblicata una statistica delle cause di morte nell'anno 1913.

Durante l'anno 1913 morirono nel Regno 663.966 individui, esclusi i bambini nati morti. Confrontando le cifre dei morti con quelle della popolazione presente o di fatto calcolata alla metà dello stesso anno 1913 si trova un quoziente di 18.75 morti ogni 1000 abitanti; nel 1912 il quoziente di mortalità fu di 18.15 e nel 1911 di 21.41. La mortalità è diminuita di oltre un terzo dal 1862 ad oggi; ed infatti nel 1862 si ebbero 31.06 morti per ogni 1000 abitanti, mentre nel 1913 se ne ebbero soltanto 17,75.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA
Un grave processo

Ci scrivono, 22 (n.):

Un grave processo è stato discusso dinanzi a questo Tribunale di Guerra.

Imputato era un soldato di pessimi precedenti. Anarchico e sovversivo: Sanguerin Gio Batta di Montereale Cellina.

Costui la sera del 28 marzo scorso, trovandosi con altri due compagni a bere alla «Stella d'Oro», inveì contro la guerra, contro Salandra, Sonnino, Cadorna e contro gli ufficiali e alpini friulani con parole triviali e offensive al massimo grado.

Redarguito da due ufficiali chiamati all'uopo dai presenti indignati, si ribellò allontanandosi imprecando.

Arrestato l'indomani, mentre equipaggiato stava per partire da Gemona e condotto in carcere, fu quivi avvicinato dall'egregio sotto tenente Antonio Famea al quale doveva consegnare lo zaino, le armi e la coperta. Si ribellò ancora, rifiutandosi di consegnare quest'ultima, dicendo che essa gli competeva.

L'ufficiale insistendo, il Sanguerin cominciò ad inveire e ad ingiuriarlo in modo così atroce da costringerlo a dargli uno schiaffo.

Il soldato allora gli lasciò andare un potente pugno e lo sbatteva contro il muro, finchè accorse gente, liberando l'ufficiale.

Nel processo odierno il Sanguerin era perciò imputato di grave insubordinazione con minaccie e vie di fatto, il Famea di abuso di autorità.

Il Tribunale però, dopo un'ora di ritiro assolveva quest'ultimo per inesistenza di reato e condannava il Sanguerin alla fucilazione.

Stante la gravità della sentenza questa fu subito comunicata alla autorità superiore militare della vostra città per le opportune sanzioni.

Da CIVIDALE
Per il Natale di Roma - La Pasqua negli ospedali

Ci scrivono, 23 (n.):

Il comitato locale della Dante Alighieri nella ricorrenza del Natale di Roma, ha pubblicato un patriottico manifesto.

* Negli ospedali militari venne solenizzata la Pasqua con refezioni speciali e con altre manifestazioni.

Il tempaccio però ha sconvolti diversi progetti e specialmente quelli che si dovevano svolgere con solennità all'aperto.

All'ospedale della Croce Rossa vennero fatte distribuzioni speciali di dolci e di vini prelibati offerti dal comitato delle signore e dalla direzione.

In quello della Caserma degli Alpini per cura del direttore prof. cav. uff. maggiore Accordini venne offerto a tutti i ricoverati un rinfresco.

Alla messa vennero cantati inni e nel convegno pronunciati discorsi improntati di patriottico ardore e di fraterna assistenza e schietto cameratismo.

Così negli altri ospedali venne ricordata la Pasqua.

Il tempo perverso però, come dimostrano, ha diminuito ovunque le preventivate espansioni e manifestazioni in onore dei nostri valorosi soldati ma i feriti giacenti nei nostri ospedali.

Da SOCCHIEVE
Un convegno patriottico

Ci scrivono, 21 (n.):

Riuscitissima la riunione tenuta la settimana scorsa per nobile e gentile iniziativa del maggiore signor Romeo dottor Rosetti e ufficiali tutti della brigata ..... battaglione ...... in Socchieve.

Simpatica riunione di autorità militari, civili, ecclesiastiche e corpo insegnante per invito del gentile iniziatore che volle dimostrare la sua riconoscenza verso gli abitanti del comune che animati da amor patrio non mancarono, anche a prezzo di sacrificio, di offrire ai militi la loro cordiale ospitalità.

Il distinto signor maggiore diresse agli intervenuti la sua parola franca, vibrante con la quale dopo aver presentato i ringraziamenti per la accoglienza fatta al battaglione inneggiò al Re, alla Patria, alla vittoria delle nostre armi, al forte battaglione.

Rispose il Sindaco signor Giusto dottor Bearzi. Durante la colazione regnò la più sincera e cordiale armonia.

Vadano i nostri auguri e voti sentiti al valoroso e forte battaglione.

Da POVOLETTO
I metodi di una cooperativa

Ci scrivono, 22 (n.)

In una frazione di questo comune vi è una certa cooperativa di consumo con annesso forno, dove si vende il pane al bel prezzo di quasi centesimi 90 al chilo.

Non sappiamo se ciò succeda anche altrove, ma nulla può giustificare tali eccessi, che sono vere enormità.

E' bene richiamare pubblicamente il fatto, trattandosi di una istituzione che dovrebbe dare esempio di attività per alleviare alla povera gente i gravi sacrifici dell'ora tanto più che trattasi di un genere di primissima necessità.

Il Regio Commissario cav. Degano, già benemerito per la solerzia con cui regge le sorti del comune, dovrebbe assecondare anche su questo punto gli sforzi del governo e provvedere tosto efficacemente per non divenire senza saperlo e senza volerlo partecipe della poco lodevole opera degli affamatori popolari.

Venuti Luigi

Da PALMANOVA
Morto in Africa

Ci scrivono, 23 (n.):

E' giunta notizia al Sindaco della morte avvenuta il 27 marzo scorso in Bulo Burti (Somalia) del concittadino capitano Arrigo Battistella.

Trovavasi da diverso tempo in Africa. Fu due volte in Libia col proprio Battaglione di Ascari - Somali distinguendosi in vari fatti d'arme.

Attualmente era residente civile e militare a Bulo - Burti. Contava appena 38 anni.

Da ARTA
Per la patria

Ci scrivono, 23 (n.):

La famiglia di Giovanni Della Schiava ha pagato un ben generoso tributo alla patria.

Dei suoi nove figli maschi ben sei erano corsi a servirla, e di questi ben tre lasciarono la vita sul campo dell'onore.

Essi sono Aristide, Antonio e Silvio. Gloria ai caduti e condoglianze alla famiglia.

Da REANA DEL ROIALE
Congregazione di carità

Ci scrivono, 22 (n.):

Nel trigesimo della morte della signora Rosa Venturini suocera del dottor Feruglio la famiglia Venuti Giorgio offre lire 5.

I preposti ringraziano.

Cronaca Cittadina

Il progetto per la sistemazione dell'acquedotto di Zompitta

L'acquedotto di Zompitta, opera cospicua che ha segnato il primo notevolissimo passo sulla via della rigenerazione igienica del Comune, se ha risposto con sufficiente larghezza ai bisogni dei cittadini nei riguardi della quantità d'acqua convogliata, ha lasciato sempre qualche dubbiezza sulla garanzia di assoluta impossibilità di inquinamento in occasione di forti pioggie e nei casi di piena del Torrente Torre. — Così comincia la relazione della Giunta Comunale ed un progetto per il risanamento e la completa sistemazione dell'Acquedotto di Zompitta.

Di un tale progetto il comune e la stampa di Udine si occupano da oltre un decennio; sul nostro e in altri giornali sono comparsi autorevoli articoli dell'ing. Valussi, del prof. Comencini e di altri a ritorni periodici e il pubblico ricorda certo la nostra frase: «l'acqua col mistrà».

Nè gli articoli hanno giovato a far riprendere la questione ed ora finalmente si presenta un progetto conforme ai risultati degli studi fatti dai prof. Taramelli, Paladini e Nellino e ci si accinge ad un'opera riconosciuta indispensabile.

Le modalità e le spese

Il progetto dell'ing. Querini che la Giunta sottopone al Consiglio mira alla definitiva sistemazione dell'acquedotto e ad offrire le più sicure garanzie di salubrità.

Esso considera le seguenti opere:

1. — Allargamento dell'attuale zona di protezione della galleria filtrante e chiusura della zona stessa - spesa preventivata lire 52.723,50.

2. — Sistemazione della presa - spesa preventivata lire 34.445,00.

3. — Sostituzione della zona libera in cemento conforzata in ghisa fra la camera di intubamento a Zompitta e il serbatoio di Reana - spesa preventivata lire 492.295,62.

4. — Sostituzione della presa con la posa di tubi pescanti nello strato acquifero più profondo - spesa preventivata lire 165.633,05.

Totale lire 744.928.67.

Delle opere soprindicate sembra alla Giunta che debbasi dare nella esecuzione la preferenza a quelle dirette sopratutto al risanamento dell'acquedotto anche per il riflesso che per fronteggiarne la stessa complessiva si può fare sicuro assegnamento sulla concessione di un mutuo di favore (senza corrisponsione di interessi) a termini delle provvide disposizioni contenute negli articolo 1 e 2 della legge 25 giugno 1911 n. 586; mentre per le opere intese unicamente ad aumentare la dotazione dell'acquedotto (e sono quelle indicate al n. 4) non si potrebbero con eguale sicurezza invocare i benefici della legge che vanno estesi ad un massimo di dotazione di litri 100 al giorno per abitante e non oltre.

Ciò che bisogna fare e subito

D'altra parte le opere di cui ai n. 1, 2 e 3 della relazione più sopra elencate, se hanno per fine principalissimo quello di conservare all'acqua tutti i caratteri di perfetta potabilità avranno anche un indubbio felice effetto sulla portata dell'acquedotto, e questo effetto è lecito sopratutto attendersi dalla sostituzione della tubatura in ghisa a quella in cemento nel tratto fra Zompitta e Reana. Con questo nuovo impianto si otterrà:

a) di eliminare le perdite che nei 5 chilometri di tubatura in cemento si riscontrano attualmente.

b) di utilizzare la sovrabbondante portata delle sorgenti in confronto del la attuale condotta in cemento, la quale, oltre non garantire la continuità del servizio, ha il grandissimo inconveniente di non poter convogliare tutte le acque di raccolta e per contro ne riceve per infiltrazione altre, sulla purezza delle quali devesi seriamente dubitare.

Inoltre, una volta compiuta la tubatura in ghisa, si potrà sempre, quando lo si creda opportuno, eliminare l'edificio di carico esistente a Reana, il che vuol dire dare origine alla condottura forzata sin da Zompitta con l'effetto utile di aumentare di ben due atmosfere la pressione nelle tubature, e conseguentemente, la portata nelle più lontane diramazioni, dove nei brevi periodi delle più sentite magre si verifica una certa deficenza di acqua.

I provvedimenti contemplati nei numeri 1 e 2 del progetto hanno l'esclusivo scopo di ampliare e chiudere la zona di protezione della galleria filtrante e consistono principalmente in quella espropriazione dei terreni circostanti, che nell'esame del primo progetto Pupatti i chiarissimi comm. Bucchia e prof. Turazza in un rilerimento allegato alla relazione che accompagnava al Consiglio il progetto stesso vivamente raccomandarono *affinchè improvvide coltivazioni non avessero ad inquinare nell'epoca delle pioggie l'acqua pure della galleria.* Le espropriazioni suddette e le altre opere di protezione della galleria congiunte all'impianto di apparecchi di clorurazione, suggerito dalla Direzione Generale della Sanità e già in via di attuazione col concorso del ministero degli interni, indubbiamente condurranno al desiderato scopo di avere nel servizio del nostro acquedotto una condizione di cose permenentemente tranquillizzante.

Buon accordo con le autorità

A proposito di queste ultime opere la Giunta comunicava al consiglio, che, data la necessità assoluta nelle attuali contingenze di provvedere in via d'urgenza al nostro acquedotto, che risente così facilmente della influenza delle pioggie e delle contaminazioni della falda sotterranea, in seguito alle rinnovate insistenze del ministero, d'accordo con l'on. Ispettore Medico Superiore prof. comm. Giardina e con le Autorità Sanitarie locali, si sta disponendo la esecuzione, di quella parte del progetto relativa all'ampliamento della zona di protezione delle opere di presa.

Si è concretato apposito stralcio, che importa una spesa di circa 60 mila lire, nella quale il Ministero concorrerà con un sussidio non inferiore al 50 per cento; al rimanente il Comune farà fronte con una anticipazione da imputarsi sul mutuo che verrà chiesto a termini della legge 25 giugno 1911 n. 586. Per tal modo si ovierebbe immediatamente al pericolo, lamentato di un possibile inquinamento, mentre si compiranno le pratiche, non brevi, per la approvazione del progetto definitivo.

Riassumendo, la Giunta Municipale, convinta che il progetto Querini, anche se eseguito per intanto nelle sole prime tre parti, conduca ad una soddisfacente soluzione dell'importantissimo problema, sottopone al voto del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale: vista la relazione della Giunta Municipale e fattine proprii i motivi: delibera: 1. di approvare il progetto dell'ing. Querini per il risanamento e la completa sistemazione dell'acquedotto di Zompitta con la spesa preventivata di lire 744.928.67; — 2. di eseguire per intanto le opere di cui ai n. 1, 2 e 3 della relazione illustrativa del progetto stesso, opere che importano una spesa di lire 492.295.62. alla quale si farà fronte mediante assunzione di apposito mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti a sensi e per gli effetti della legge 25 giugno 1911 n. 586».

La chiamata dei riformati dall'86 al 94
si inizia il 29 aprile

Il «Giornale Ufficiale Militare» pubblica:

Il Ministero determina che col giorno 29 aprile si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria delle classi 1886, 1887 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894. state riformate e che in seguito a nuova visita sono state riconosciute idonee.

Per la Provincia di Udine la presentazione al Sindaco avrà luogo nei giorni seguenti:

Tutti i comuni dei Distretti di Udine San Pietro, Cividale e Tarcento il 28 aprile; arrivo a Sacile il 29.

Gemona, Moggio, Spilimbergo e San Daniele il 30; arrivo a Sacile il 1 maggio.

Ampezzo e Maniago il 1 maggio; arrivo a Sacile il 3.

Tolmezzo, Pordenone e Sacile il 2 maggio; arrivo a Sacile il 3.

Palmanova, Latisana, Codroipo e San Vito al Tagliamento il 4; arrivo a Sacile il 5.

I richiamati del comune di Udine dovranno presentarsi nei locali dell'ex Congregazione di Carità, sotto la Loggia San Giovanni.

Impiego di rottami di ferro e di ghisa nelle industrie

Alla interrogazione presentata dall'on. Morpurgo da noi pubblicata giorni fa il ministro della guerra ha risposto quanto segue:

«Le industrie che impiegano rottami in ferro e di ghisa per i propri bisogni di funzionamento sono autorizzate a continuare nel loro impiego senza bisogno di ulteriori formalità, come pure la applicazione del decreto prevede la concessione, a quegli stabilimenti che ne abbiano bisogno, di far trasformare i propri rottami per ripristinarli in materie prime, quando questi vengano dagli stessi riutilizzati.

«Per tutte le altre pratiche inerenti alla vendita ed all'acquisto dei rottami, i comitati regionali di mobilitazione industriale, ciascuno per la propria zona di giurisdizione, sono autorizzati a facilitare con ogni mezzo l'approvigionamento dei materiali in parola a tutti coloro che ne avessero bisognoi destinando agli stessi quelle partite che verranno segnalate dalle denuncie che ai comitati stessi affluiranno per mezzo dell'Arma dei R. R. Carabinieri.

«Per la provincia di Udine quando gli industriali dovranno rivolgersi al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale di Bologna che ha già ricevuto le istruzioni necessarie.

Il ministro *Morrone*

Farina 85 o|o anche per le pasticcerie

Le norme del decreto luogotenenziale 11 marzo scorso sulla molitura all'85 per cento, giusta recente dichiarazione del Ministero dell'Interno debbono valere anche per la produzione delle pasticcerie e dei biscotti, restando concesso a dette industrie solo l'uso sino ad esaurimento delle farine bianche esistenti.

E' pertanto vietata ogni ulteriore introduzione negli esercizi e fabbriche di pasticcerie e biscotti delle farine al di sotto dell'85 per cento e le infrazioni relative cadranno sotto le sanzioni stabilite dall'articolo 11 del citato decreto.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 14 ha luogo la annunciata seduta del consiglio per trattare sull'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

L'apertura della Corte d'Assise protratta

La nuova sessione della Corte di Assise che doveva incominciare il 2 maggio venturo incomincierà invece il 9 dello stesso mese, essendo stato rinviato il processo che doveva discutersi in quei giorni.

Onorificenza

Con recente decreto luogotenenziale il concittadino signor rag. Luigi Nardini venne nominato cavaliere della Corona d'Italia in considerazione della intelligente, scrupolosa opera sua per tanti anni prestata in favore dell'amministrazione militare.

Felicitazioni sincere.

---

163. Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

XXX

— No, aspetto il duca di Ruèvres.

— Ah!

— Vedi queste carte?

— Si, signor ammiraglio.

— Chiudile con cura. Se mi accadesse di morire, tu sai dove sono. Ne avvertirai la contessa.

— Va bene, signor ammiraglio.

L'inquietudine di Natale si fece maggiore. Nel mettere sotto chiave i due pacchi di carte, lesse sopra gli involucri:

«Per la signora di Kerhoet».

«Per il mio figlio Giorgio».

Il che gli parve sospetto, straordinariamente sospetto.

Si propose d'invigilare.

— Il signor ammiraglio riceverà qui il signor di Ruèvres?

— Si.

— Ecco il signor duca nel parco. Avvertirò Giuseppe perchè lo introduca.

Natale era dotato di un colpo d'occhio penetrante. Prima di uscire, vide due cassette nuove di marocchino nero, di una forma che non annunziava nulla di buono.

Rassomigliavano molto a due cassette da pistole, ma non si permise alcuna osservazione.

Uscì con passo rapido, andò ad avvertire nel vestibolo e tornò con passo anche più rapido, girando dietro il castello, in una stanza buia attigua al gabinetto dell'ammiraglio, che ne era separato solo da un uscio ad invetriata, ricoperto di una tenda di seta verde.

Prima di uscire, mentre metteva in ordine, aveva avuto cura di lasciare quell'uscio socchiuso ed ivi, nascosto dietro la larga spalliera di una poltrona gotica, aspettò.

Vi era acquattato da un mezzo minuto, quando il servo del vestibolo aprì l'uscio del salottino ed annunziò:

— Il signor di Ruèvres.

La pendola suonava le otto quando il duca entrò nel gabinetto del signor di Kerhoet.

— Siete esatto, signore — disse l'ammiraglio.

— Me ne faccio legge.

— E' inutile perdere il tempo in parole — riprese a dire il marinaio. — Ci siamo intesi, mi pare.

— Su tutti i punti.

L'ammiraglio indossava una giacchetta turchina. Un berretto alla marinara senza galloni era posato sulla tavola alla quale stava seduto.

Il duca stava in piedi, presso il camino.

Natale, dall'altra parte dell'uscio, tratteneva il respiro e non perdeva una sillaba del dialogo.

L'ammiraglio riprese a dire, consultando i suoi appunti:

— Abbiamo detto il bosco degli Olmi?

— Infatti.

— Voi entrerete di fondo al viale che lo taglia in due. Scegliete il nord o il mezzogiorno?

— Come volete.

— Prenderete la parte di Vileshes, se siete ancora in tempo.

— Se preferite la pistola al fucile ne siete ancora in tempo.

— La pistola mi sembra più conveniente. Mi dispiacerebbe essere abbattuto come un capriolo od un cinghiale.

— Prevedevo cotesta risposta, disse il marinaio. Ho ordinato delle pistole a quattro cartuccie.

— Va benissimo disse.

— Scegliete.

— Sono esattamente uguali e di calibro identico!

— Ci inoltreremo l'uno contro l'altro nel viale senza cuoprirci. Esaurite le due cartucce, non avremo altro diritto. Sono queste le nostre condizioni

— Precisamente.

Il signor di Ruèvres fece scattare la martellina delle pistole e prese due cartucce.

— Non ci resta altro, disse l'ammiraglio, che a firmare la dichiarazione destinata a porre in chiaro in caso di morte esse deve essere attribuita a un suicidio.

— E' cosa fatta.

Di Ruèves trasse dal tacquino una carta ripiegata in quattro e la porse all'ammiraglio dicendogli:

— Leggete!

Il marinaio prese la carta — la lesse con la stessa calma che se si fosse trattato di un contratto di vendita o di un invito a pranzo.

«Mio caro ammiraglio,

In generale mi credono felice. L'apparenza induce a falsi giudizi. Essa nasconde una profonda noia. La vita mi sembra di una monotonia straziante, lo «splen» brittanico è nulla appetto a quello che mi divora. Ho usato di tutto e abusato di quelle volgari distrazioni che a torto sono dette piaceri. Sono un buontempone agli occhi di quelli che non vedono altre la superficie. Taluni mi invidiano. Hanno torto. — Per sfuggire alla noia che mi sembra un flagello peggiore della peste e del tifo mi pianterò una palla in qualche parte essenziale del corpo. Se la macchina si ferma non si accusi che la mia mano di questo atto deplorabile. Lo considero come una guarigione.

Vostro amico Ruevres».

— E' chiara, ma un po' dilavata, riprese a dire il duca, ma capite bene che io non sono avvezzo a redigere quegli atti mortuarii e mi manca la pratica. Vi basta?

— Certamente.

L'ammiraglio gettò la carta in un cassetto e scrisse rapidamente due linee che consegnò al suo avversario.

«Mio caro duca,

La vita mi è di peso per motivi che io solo conosco. Voglio farla finita. Mi uccido. Addio.

Ammiraglio di Kerhoet».

— Tutto è in regola, disse. Adesso non ci resta che eseguire la nostra convenzione. Siete pronto?

— Ai vostri comandi.

(Continua).

Il concerto di beneficenza

Iato domenica sera nel Salone del Ricreatorio Festivo Udinese, inutile dirlo, è riuscito un secondo successo artistico, pari, se non migliore, a quello ottenuto dal primo concerto.

La vasta sala del Ricreatorio era letteralmente gremita di un pubblico eletto, composto di signore, signorine, ufficialità e cospicue personalità cittadine.

Il programma scelto ed attraente, replicato nei bis, con numeri extra-programma è stato svolto dai volonterosi esecutori in modo superiore ad ogni elogio, fra continui scroscianti applausi del pubblico ammirato.

Laureato in architettura

In questi giorni nella Scuola Superiore di Architettura presso il R. Politecnico di Milano in una sessione straordinaria di esami il giovane concittadino Cesare Miani che gode di un pensionato di studio della Fondazione Marangoni, ha ottenuto la laurea di Architetto conseguendo i pieni voti.

Congratulazioni.

Per la conferenza Interparlamentare economica di Parigi

Ieri sera col direttissimo delle 18 è partito per Parigi l'on. Morpurgo il quale si reca alla conferenza interparlamentare del commercio che si inaugurerà il giorno 27.

Della Deputazione Veneta partecipano all'importantissimo convegno anche S. E. Luzzatti, il quale presiederà il gruppo italiano e l'onorevole Alessio.

Offerte in sostituzione del contributo alla fiera di beneficenza

Primo elenco: Pauluzza Pietro 50 — Maria Fabris Ferrari 50 — Leone Morpurgo 10 — Domenico e Camilla Pecile 100.

N. B. - Le offerte si ricevono presso la Congregazione di Carità.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Il signor Pietro Miani offerse lire 5 alla Croce Rossa.

Ottantenne colpito da paralisi

Ieri sera il Vigile Novello trasportò al Civico Osepdale con una vettura pubblica un povero vecchio ottantenne di nome Leonardo (il cognome non fu potuto conoscere) ex facchino, perchè era stato colpito da paralisi in Piazza Mercatonuovo.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Il pubblico che frequentò numeroso durante tutte le rappresentazioni di ieri, ebbe campo di assistere ad un magnifico programma.

Un interessante pellicola dal vero ci fece vedere tutta la infamia tedesca nella sua opera di distruzione, contro le città dell'eroico Belgio, un gioiello la riduzione artistica didattica del racconto terzo dell'immortale libro di Edmondo de Amicis. Il piccolo scrivano fiorentino, venne interpretato dal piccolo, ma diciamolo francamente, celebre artista Ermanno Roveri in modo veramente squisito e seppe dare alla figura del protagonista una espressione tanto veritiera da strappare le lagrime non solo alle gentili signore ma puranco ai rappresentanti del sesso forte.

Il magnifico spettacolo che questa sera si ripete per l'ultima volta è completato da un bellissimo quadro comico interpretato dal famoso Polidor.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Nuovo programma per questa sera e domani:

«Giornale Pathè» nuova edizione con interessanti attualità.

«Fraterno eroismo» dramma della vita umana diviso in tre parti — Casa editrice Pathè.

«Tartuffini ha i piedi sensibili» scena comicissima.

Il tutto sarà accompagnato da orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valla Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 22 APRILE)

VENEZIA	31	20	66	12	69
BARI	28	57	64	60	10
FIRENZE	76	11	12	32	10
MILANO	26	66	69	78	64
NAPOLI	10	35	7	83	43
PALERMO	41	43	63	8	2
ROMA	15	64	14	48	76
TORINO	22	42	49	17	68

Il cambio

ROMA, 24. — Il cambio per domani è di 119.85.

RECENTISSIME

Le volgari assurde invenzioni della stampa clericale svizzera prezzolata dall' Austria

ROMA, 24. — *Alcuni giornali svizzeri, fra i quali il noto organo clericale austriacante* La Svizzera di Locarno, *fondato dopo lo scoppio della guerra, con denari di origine provatamente tedesca, hanno di recente pubblicato che nella notte dal 13 al 14 aprile sarebbe scoppiata una grave ribellione fra le truppe italiane nella zona dell'Umbrail (Ortler). Varie centinaia di nostri soldati si sarebbero rifiutati di partire per la fronte dell'Isonzo, e dopo di avere sparati in aria migliaia di colpi di fucile, avrebbero varcata la frontiera svizzera.*

La notizia appariva di già di per sè assurda, poichè dalla zona dell' Umbrail nessun riparto è stato inviato nel mese di aprile sulla fronte dell'Isonzo.

Tuttavia sappiamo che il Comando Supremo italiano volle ordinare accurate ed esaurienti indagini, dalle quali è risultato che nessuna ribellione di truppe italiane si è mai avuta in Valtellina od altrove; che nessun colpo di fucile venne mai sparato dalle nostre truppe, tranne che contro il nemico e che la disciplina in tutti i nostri reparti è stata sempre mantenuta in modo fermo ed esemplare.

Per debito di coscienza va segnalato che giornali svizzeri, coscienziosi e onesti, che avevano riportato la notizia lanciata dal prezzolato giornali austriacante, successivamente, in base a più accurate informazioni ricevute, si affrettarono spontaneamente a smentirla. Tuttavia, a cancellare ogni menomo dubbio, si ritiene opportuno dichiarare priva di ogni minimo fondamento l'assurda e malevola diceria, che si riduce a nulla più che una volgare insinuazione. (Stefani)

L'identità di ideali e d'interessi dell'Italia e della Romania
Altri rilievi al discorso di Sonnino

BUCAREST, 21. — (Ritardato) Rilevando l'importanza del discorso dell'on. Sonnino alla Camera italiana e constatandone il successo l'*Epoca* nota che il passo del discorso accennante alle relazioni fra l'Italia e la Romania ha prodotto nell' opinione pubblica romena, ottima impressione. Dopo avere rilevato che è superfluo insistere sui sentimenti di simpatia della Romania verso l'Italia e sull' identità degli interessi delle due nazioni, il giornale dice:

« E' noto in Italia quanto in Romania, che se questa non scese in guerra contemporaneamente all'Italia, non dipese dal popolo romeno. La mèta cui tendeva lo spirito del paese, era questa; ma la politica degli errori e delle esitazioni lo impedì. Nondimeno in qualsiasi momento i cuori delle due nazioni sorelle avranno sempre gli stessi palpiti e le stesse idealità ». (Stefani)

Bisogna far desistere le domande per confezione d'indumenti militari

ROMA, 24. — Continuano a pervenire ai ministeri ed ai comandi di corpi d'armata numerose domande per confezione di indumenti militari da parte di Comitati, Comuni ed enti di assistenza o di beneficenza.

Il Ministero più volte ha fatto presente la necessità di tener conto che i bisogni di lavorazione per l'esercito in fatto di indumenti sarebbero andati diminuendo, superata la prima fase della guerra e sistemati i servizi, donde anche la necessità di evitare che il miraggio di poter ottenere tali lavori distogliesse maestranze da altre occupazioni o mestieri, creando illusioni che avrebbero poi potuto divenire oltremodo dannose.

I Comitati, i Comuni e gli enti vari di organizzazione e di assistenza civile, sono pregati, data l'impossibilità in cui si trova il Ministero di aderire alle domande per ottenere confezioni, di fare opera di propaganda perchè gli operai non contino su tale genere di occupazione, stimolandoli per contro a cercare e accettare lavori diversi da quello della confezione di indumenti per l'esercito. (Stefani)

Nella regione della Mosa
Il comunicato tedesco

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *In generale fuoco attivo più che negli ultimi giorni. Su parecchi punti, fortunate operazioni di pattuglie tedesche. A nord est di Saint Eloi distaccamenti inglesi furono respinti dal nostro fuoco.*

« *Nella regione della Mosa ieri respingemmo piccoli attacchi francesi con granate a mano contro le nostre posizione del bosco nord-est di Avoncourt. Anche nella notte deboli attacchi avversari ad est di Morthomme fallirono. L'attacco più forte nella regione della fattoria di Thiaumont fu arrestato contro le nostre linee.*

« *Un biplano inglese fu messo fuori di combattimento ad est di Arras dopo un combattimento aereo. Gli ufficiali che lo occupavano furono fatti pringionieri.*

« Fronte orientale e balcanico. — *Nessun avvenimento importante* ». (Stefani)

Il combattimento di Felahiè sul Tigri nell'incredibile comunicato turco

BASILEA, 24. — Si ha da Costantinopoli: un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 20 al 21 attacchi nemici contro le posizioni di Beitissa furono respinti. Dal 21 fino al pomeriggio del 22 il nemico bombardò ad intervalli le nostre posizioni di Felahiè sull asponda sinistra del Tigri. Verso mezzodì rinforzò il bombardamento e attaccò immediatamente dopo, questo fronte con forze calcolate mezza divisione. Le nostre riserve effettuarono senza ritardo un violento contro attacco contro le colonne assalitrici nemiche. Dopo un combattimento alla baionetta durato due ore il nemico lasciò sul terreno circa due mila morti e fu costretto a ritirarsi nelle sue antiche posizioni.

Le perdite del nemico nella battaglia del 22 superano i tre mila uomini. Le nostre perdite insignificanti.

Presso Kutelamara la situazione è invariata.

Fronte del Caucaso — Nulla di importante sull'ala destra. Nel centro sorprendemmo un distaccamento nemico calcolato a 100 uomini e un ufficiale. Dieci uomini rimasero uccisi e gli altri si allontanarono. In questo settore un attacco effettuato da due battaglioni venne respinto da un nostro contrattacco. Sull'ala sinistra nel settore litorale attacchi isolati nemici furono arrestati con successo.

Presso Sedul Bahr due navi nemiche apersero il fuoco senza efficacia. Alcuni aeroplani si mostrarono a gran de altezza e lanciarono alcune bombe sulla costa di Smirne; due monitori nemici lanciarono granate ad intervalli, poscia si ritirarono. (Stefani)

La situazione in Turchia

ZURIGO, 23. — Commentando la situazione della Turchia il «Journal de Gèneve» dice:

«Date le condizioni attuali è impossibile che gli occhi restino chiusi e che i Turchi intelligenti non si accorgano finalmente di essere stati ingannati; che i loro capi li conducono alla rovina, e che è ormai tempo di separarsi da essi. Il Principe ereditario era già arrivato a questa decisione quando fu assassinato.

«A Costantinopoli regna il terrore e la miseria, ma vi sono circostanze nelle quali il terrore stesso non arriva più a comprimere i popoli».

A proposito delle voci di trattative di pace, il giornale aggiunge:

«Che il desiderio della pace sia in ogni uomo di stato ottomano, questo salta agli occhi. Ma non è troppo tardi? Le potenze dell'Intesa perfidamente attaccate dall'impero turco strumento dei loro nemici, saranno disposte a farle grazia nel momento in cui subisce la disfatta? Non vorranno spingere a fondo i vantaggi che hanno su di lui? In sostanza tutto autorizza a ritenere che in Turchia, specialmente dopo la caduta di Trebisonda si stia preparando un cambiamento di scena il quale non può venire che a vantaggio della già buona situazione dell'Intesa».

Sul fronte russo-austriaco
La vicenda d'una mina

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — L'attività dei combattimenti fu ieri su tutto il fronte sensibilmente più debole dell'ordinario. Una mina che il nemico fece esplodere ad est di Dobronutz, produsse danni soltanto nelle trincee russe». (Stefani)

Una catastrofe nel mare della Cina
1000 soldati perduti

SHANGHAI, 24. — *Sabato sera, causa una fortissima nebbia a sud dell'isola di Chu-San, l'incrociatore* Hanping, *scortante trasporti, urtò ed affondò il vapore cinese* Hsinyu. *Finora su mille soldati e l'equipaggio, 30 furono salvati.* (Stefani)

La consegna delle medaglie al valore agli ufficiali e sottufficiali del 5 regg. libico

SIRACUSA, 24. — Al Foro Italico, presenti le autorità, l'onorevole Gàracà, i sodalizi cittadini, il corpo giovani esploratori, la società ginnastica Archia, le rappresentanze delle truppe coloniali e vari corpi del presidio, il colonnello Beneventano procedette alla solenne consegna della medaglia di bronzo al valor militare al colonnello Nigra cav. Arturo, tenente Marghinotti Mario, sotto tenente Canu Antonio, sergente maggiore Eusebio Giovanni, ascaro Salem Ben Abdalla, ascaro Soliman Ben Said, sotto tenente Gorret Pietro, caporale Zaptiè Mahomed Ben Stem, tutti appartenenti al quinto battaglione Libico, al sotto tenente Burgaletta Faustino segnalatosi per atto di valore sulla sella di San Martino, al caporale maggiore Troia Giuseppe arruolatosi come volontario e segnalatosi in vari attacchi sul Monte Sabotino.

Pronunziarono ispirati patriottici discorsi il colonnello Beneventano e il funzionante da sindaco ing. Cristina. Enorme folla di oltre venti mila persone applaudì acclamando al Re e all'Esercito. (Stefani)

Il nuovo presidente della Cina per la conciliazione con le provincie meridion.

PECHINO, 23. — Yuan-Shi-Djui accettò la presidenza del Consiglio col portafoglio della guerra. Egli costituirà un nuovo gabinetto. Yuan-Shi-Kai rinunciò al ministro ed a qualunque autorità civile.

La Presidenza di Yuan-Shi Djui e la continuazione del regime repubblicano, concilierebbero le provincie meridionali. (Stefani)

Un velivolo nemico sopra Dover costretto a fuggire

LONDRA, 24. — Il Ministro della Guerra annunzia che un aeroplano nemico volò sopra Dover stamane, all'altezza di seimila piedi. I cannoni aprirono il fuoco contro il velivolo che battè in ritirata, senza gettare bombe. (Stefani)

L' Ungheria ha reclutato i giovani di 18 anni

ZURIGO, 24. — Si ha da Budapest: « Gli ungheresi diciottenni, soggetti alla leva in massa, passarono la visita in questi giorni e debbono presentarsi il 29 maggio ». (Stefani)

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano